



# Cronache Parrocchiali

di  
ALBESÉ con CASSANO



SETTEMBRE 1958

NUMERO 9

## CRONACHE PARROCCHIALI

Un amico pittore, mostrandomi un angolino di Albese, mi spiegava come egli avesse voluto rendere, con colori, la sensazione di un affondarsi delle cose nel verde e nella luce, tale da esprimere un senso di riposo. Questa immagine pittorica è una fotografia del paese, il quale non subisce scosse per avvenimenti nuovi, ma dorme tranquillo contento dei fasti passati. I giornali nominano Albese solamente in occasione di qualche importante corsa ciclistica!

E' vero che la fama dei suoi artigiani è maggiormente diffusa, però la vita e l'azione pubblica sembra mancare di mordente. Tuttavia, questo beato paese, ha i suoi illustri visitatori.

Nel mese di agosto s'è fermato tra noi per alcuni giorni S. Ecc. Mons. Diego Venini elemosiniere di SS. Pio XII. Il presule manifestò la sua ammirazione per la chiesina di S. Pietro a Cassano e per la nostra bella chiesa parrocchiale. Questi apprezzamenti da chi è abituato alle meraviglie di Roma ci procurano molto piacere.

### LA PATRONALE

E' stata celebrata con la consueta intimità e rinnovato impegno. D. Giuseppe, con parola fonda, ci ha parlato di S. Margherita. I Greci la chiamano la megalomartire, cioè la grande martire; i Latini l'hanno posta fra i santi « Ausiliatori » a motivo dei benefici che ottiene a coloro che l'invocano con fiducia. S. Francesca Romana la teneva in grande venerazione. A S. Geltrude fece comprendere, in una rivelazione, il valore infinito della sofferenza sopportata in unione con Gesù. Fu anche una delle voci che guidarono Giovanna d'Arco nella sua miracolosa missione. La sua storia non ci è nota.

La processione della sera con il simulacro della martire corse il pericolo di non essere fatta perché il tempo era imbronciato, ma tutto finì bene e la nostra Patrona passò per le vie del paese benedicendo.

Vi ringrazio della generosa offerta che avete fatto per i bisogni della chiesa: avete donato lire 161.000.

### L'APPETITO

Il noto proverbio è quasi sempre vero. Il campanile incomincia a mostrare il suo nuovo volto e sembra incontrare la vostra approvazione. Rimaneva la facciata della chiesa! Non fu un desiderio smoderato di abbellarla che mi decise ad addossarmi un'altra spesa, bensì la necessità di togliere il pericolo che presentavano i cornicioni insidiati dall'opera corrosiva del tempo.

Mi sono accorto che seguite con interesse « Pagine sparse di storia albesina ». Questo fatto m'arreca gioia perché vi renderete conto dei sacrifici che fecero i nostri avi per attuare la costruzione della chiesa. Il vostro parroco non ha il potere di fare miracoli, tuttavia spera che l'attaccamento che dimostrate alla vostra chiesa renderà possibile quest'opera di conservazione.

### IN ATTESA DELLA S. MISSIONE

Il desiderio di porre sotto la protezione di Maria SS. l'esito della nostra missione ci portò pellegrini ai santuari della Madonna di Oropa e del Sacro Monte di Varese. Una iniziativa, suggeritami da D. Ugo, mi portò a continuare, entro i confini della parrocchia, questo pellegrinare devoto alle immagini della Vergine per ottenere il medesimo scopo.

Visiteremo nei giorni stabiliti le seguenti zone del paese:

Via Vittorio Veneto (cortile sig. Meroni) il giorno 12 settembre; Via Prato (cortile sagrestano) il giorno 16; Martico il giorno 19; Ospedale Parravicini il giorno 23; Case Nuove il giorno 26; Cassano (cortile Maspero) il giorno 30; Sirtolo il giorno 2 ottobre.

Vi invito tutti a queste manifestazioni, e vi saluto di cuore.

il vostro Parroco

**OFFERTE****ANAGRAFE MESE DI AGOSTO**

CHIESA: N.N. 20.000; N.N. in occ. batt. 1.000; N.N. in occ. batt. 5.000; N.N. in occ. batt. 2.000; Operaie ditta Cattaneo 6.800; Operaie ditta Colombo 2.000.

MADONNA: N.N. 3000; N.N. 5000; N.N. 15.000.

BATTESIMI: Ferrari Bedini Giovanna Evelina di Pietro e Re Maria Luisa; Crimella Susanna di Antonio e Casati Gisella; Zappa Massimo di Dino e De Capitani Anna.

MATRIMONI: Casartelli Dante con Brenna Angela.

MORTI: Molteni Angela ▶ Gesuita anni 73.

---

# PAGINE SPARSE DI STORIA ALBESINA

## ● COMMERCIO E ABITANTI

Per riguardo al commercio di allora era ben poca cosa, ed il maggior ricavo dei fondi era vino e frumento. Siccome allora non erano praticati né quei comodi stradali regi e comunali come al presente, né inventati i mezzi di trasporto come lo sono al presente, ed anche per dirla chiara, gli uomini non curanti d'alcun vantaggio inerti e meno invidiosi di quello che sono al presente, si vivevano in una turpe indolenza e noncuranza, quando poi sopravveniva qualche rovescio di stagione, ed il raccolto era scarso, si morivano di fame. Avevano però a lor sollievo un Governo eccellente, che in nulla era molesto.

Sotto il pacifico regno della illustre Maria Teresa, e del suo successore Giuseppe II. Anche l'industria era ben poca cosa, nessuna filava la seta, le galette vallevano 30 soldi di moneta di Milano alla libbra, e ben raro 40; scarso d'altronde ne era il raccolto per la rozza maniera che si aveva nell'allevare i bigatti. La campagna era resa freddissima a cagione delle tante piante di noci, castagne, pioppi, olmi ed altre da frutta, onde il terreno rendeva meno della metà di quello che rende al presente, benchè sia molto ombreggiato dai gelsi o mori, come li chiamano comunemente.

Si aveva poi una buona scorta di fondi comunali montuosi, i quali avendo la estensione di circa quattromila (4000) pertiche, in parte a brugo in parte a prato naturale, ma per la maggior parte ad alberi di castagne delle quali alcuni anni se ne ritraeva il vitto per mezza annata. Così mi narrava mio nonno Luigi che era uomo della più scrupolosa integrità, ed incapace di dire una benchè minima bugia. Egli solo nel bosco Poccivo in confine col territorio di Cassano, una volta, aveva raccolto due moggia di castagne per un giorno. Forse allora le stagioni erano più calde e regolari, e meno tempestose che al presente; ora di quelle altre piante non esistono che i piccoli allievi essendo il tutto atterrato nell'occasione d'innalzarsi il nuovo campanile, per cui ne venne in seguito il livello della montagna comunale, ruina dei poveri della Comune, come lo vedremo in seguito, ed allorchè parleremo di questo soggetto all'anno 1839.

## CAPITOLO II

## ● LA NUOVA CHIESA

La chiesa nuova che ora abbiamo di comunione con Cassano, venne eretta dai padri nostri dal 1785 al 1792 col parroco Francesco Vittani; però s'intende la fabbrica, perchè i materiali furono preparati tre o quattro anni prima. La vecchia chiesa che occupava parte della odierna piazza, era poco capace di contenere i due popoli di Albese e di Cassano, onde da vari anni andavasi parlando di riattarla, ma i più erano del parere di gettarla a terra, demolirla e fabbricarne una nuova più grande e più capace che è quella che ora abbiamo. Non si pensò allora di alzare nello stesso tempo il campanile come avrebbero dovuto fare e che sarebbe costato ben poca opera in proporzione di quello che costò poi il presente come osserveremo in seguito.

La chiesa vecchia, mi diceva il mio nonno Luigi, mio padre, il mio zio Antonio e Antonio Maesani padre dell'attuale parroco di Montorfano (1850) era basata da ponente a levante, cioè il coro era a levante e la porta guardava il ponente. Come allora eravi quel religioso, ma cattivo costume e quasi per tutto invalso di seppellire i morti in chiesa; così nel caldo dell'estate per quante precauzioni si usassero, ed anche nelle altre stagioni, ne esalava un fetore pestilente, causa pressochè certa delle periodiche febbri acute, che si avevano ogni anno come una dote certa, e che ora noi conosciamo sotto il nome di Tiffo o di Gastica; poichè i medici nostri, seguendo ancor essi la moda, e la smania di cambiare i nomi alle cose per non sembrare semplici imitatori degli antichi, e darsi un poco d'aria di importanza, benchè di vera scienza sieno scarsi. Ma torniamo a noi. Mi diceva il citato Antonio Maesani, mio grande amico che la vecchia Chiesa era meritevole di essere conservata, per le belle pitture e fresco di cui era ornata nel coro e ai lati, opera di un valente pittore detto il Morazzone, perchè nativo di Morazzone presso Varese, frescante di molta fama e contemporaneo di Bernardino Luini. Queste pitture presentavano diversi tratti della Storia Sacra dell'antico e del nuovo testamento, però le migliori conservate erano la Creazione, e specialmente dell'uomo e della donna, il passaggio del Mar Rosso, la sconfitta dei Cananei sotto la condotta di Giosuè ed altre ancora della Storia Evangelica. Se la distruzione fosse seguita ai nostri giorni dopo la scoperta della Litografia, si sarebbe potuto conservare almeno sulla carta il loro disegno, ma nessuno curandole andarono in ruina e perdute.

(Continua)

NOTA - In Lombardia dal 1778 al 1796 correva la lira imperiale, pari alla lira di Milano. La lira di Milano da 20 soldi e 8 parpaiole era in argento, pesava grammi 6,214, titolo 552. Poichè il costo dell'argento fino 1000/ooo è oggi di Lire 19.000 il chilogrammo, si deduce che una lira di Milano del peso di g. 3,430 di argento fino, valeva L. 65,170, un soldo L. 3,2585, 30 soldi L. 97,775.

Le citate galette costavano quindi L. 97,755 la libbra.



